

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



**«CREDO IN GESÙ CRISTO  
CROCIFISSO E RISORTO»**

La salvezza "a caro prezzo"

*Meditazione per la Quaresima 2020*

IN COPERTINA:

ANTONIO ALEOTTI DA ARGENTA (attr.)

*La Santissima Trinità adorata da san Francesco e dal canonico Cesare Isolani*  
particolare, 1509, Cesena, Cattedrale



La Tradizione ci ha consegnato immagini sacre che esprimono la fede e raccolgono la devozione del popolo di Dio. Penso ai tanti crocifissi che, sparsi sul territorio diocesano, arricchiscono le nostre chiese. Ne abbiamo esaminati diversi in questi anni in occasione della Quaresima: il crocifisso di Longiano<sup>1</sup>, di Bagno di Romagna<sup>2</sup>, di Sant'Agostino<sup>3</sup>, di Montesasso<sup>4</sup>, di San Zenone<sup>5</sup>, di San Piero in Bagno<sup>6</sup>, di Capanne<sup>7</sup>, dell'Osservanza<sup>8</sup>, di Monte Sorbo (la croce gemmata)<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> *«Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo»*. Meditazione per la Quaresima 2011, Cesena, Stilgraf, 2011.

<sup>2</sup> *«Dalle sue piaghe siete stati guariti»*. Meditazione per la Quaresima 2012, Cesena, Stilgraf, 2012.

<sup>3</sup> *Dal suo cuore trafitto è nata la Chiesa*. Meditazione per la Quaresima 2013, Cesena, Stilgraf, 2013.

<sup>4</sup> *«Ho sete»*. Meditazione per la Quaresima 2014, Cesena, Stilgraf, 2014.

<sup>5</sup> *Le tentazioni della famiglia*. Meditazione per la Quaresima 2015, Cesena, Stilgraf, 2015.

<sup>6</sup> *Corpo spezzato - Sangue versato per voi*. Meditazione per la Quaresima 2016, Cesena, Stilgraf, 2016.

<sup>7</sup> *«Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me»*. Meditazione per la Quaresima 2017, Cesena, Stilgraf, 2017.

<sup>8</sup> *Davanti alle sue piaghe*. Meditazione per la Quaresima 2018, Cesena, Stilgraf, 2018.

<sup>9</sup> *Venite alla festa!* Meditazione per la Quaresima 2019, Cesena, Stilgraf, 2019.

Ci soffermiamo quest'anno su un dipinto di un crocifisso recentemente restaurato. Si trova in cattedrale. Si tratta della Santissima Trinità, collocata in fondo alla navata di sinistra, a destra dell'ingresso della sagrestia. Al centro la croce e il Crocifisso, le cui braccia sono sorrette dalle mani del Padre.

Dal bollettino della parrocchia della Cattedrale<sup>10</sup> riprendo la descrizione storico-artistica del prof. Marino Mengozzi:

Nel 1683 il vescovo Vincenzo Maria Orsini (1680-1683) sottopose la chiesa madre a grandi trasformazioni e soppresse alcuni altari, fra cui quello della Santissima Trinità; scomparse e dimenticate, queste pitture ricomparvero nel 1960 nel corso dei grandi lavori eseguiti in Cattedrale per volere del vescovo Augusto Gianfranceschi (1957-1977). Rappresentano *La Santissima Trinità adorata da san Francesco e dal canonico Cesare Isolani* e sono probabilmente di ANTONIO ALEOTTI da Argenta, attivo a Cesena negli anni 1494-1527. [...] Nei cartigli si legge, al centro in alto: BENEDICTA SIT SANCTA TRINITAS («Sia benedetta la Santa Trinità»); in quello di sinistra: TRINITATI INDIVIDVAE D(OMINVS) CAESAR D(ECVRIO) DOCTOR CANONICVS ET VICARIVS HOC VIVE(N)S DEDIT («Don Cesare, decurione, dottore, canonico e vicario, ancora vivente dedicò quest'opera all'indivisibile Trinità»); in quello di destra: BENEDICAMVS PATREM ET FILIVM CVM SANCTO SPIRITV («Lodiamo il Padre e il Figlio con lo Spirito santo»).

Il personaggio ritratto a sinistra in abiti pontificali con ricco piviale è Cesare di Biagio Isolani: congiunto e probabilmente nipote di quel «Cordatus Insulanus iuris utriusque doctor canonicus Cesene» («Cordato Isolani, dottore in Diritto canonico e civile, canonico di Cesena») – di cui si hanno notizie per gli anni 1463-1480 – che fu il committente di uno dei ben noti Corali della cattedrale voluti dal vescovo Giovanni Venturelli (1475-1486), oggi in deposito nella Piana della Biblioteca Malatestiana (si tratta del corale Duomo D,

<sup>10</sup> «Il campanile di San Giovanni», bollettino della parrocchia di San Giovanni Battista, n. 3, dicembre 2019, p. 7.

che reca nella pagina di apertura sontuosamente miniata il ritratto di Cordato, con l'iscrizione in cui il canonico dichiara di aver finanziato personalmente il volume). Cesare Isolani si addottorò a Bologna il 5 maggio 1490, ricevendone le insegne da Troilo Malvezzi (illustre professore di Diritto canonico e morale nello Studio bolognese, che nel 1493 si era rifugiato a Cesena, dove fu assassinato due anni dopo nel palazzo Roverelli per mano di Guidoguerra dei conti Guidi di Bagno, forse istigato da Giovanni Bentivoglio capitano di Ludovico il Moro); due anni prima era stato congregato al collegio felsineo Ancarani; nel 1505 vicario generale del Capitolo di Cesena, nel 1509 costituiva il beneficio della Santissima Trinità (da connettersi dunque alla commessa di questi affreschi); l'anno successivo conferiva un canonicato a don Andrea del fu Enrico di Amsterdam (l'amanuense di Corali sopra menzionati), organista della cattedrale già dal 1497.

Purtroppo gli affreschi – fino a oggi pressoché illeggibili a causa delle numerose peripezie cui la parete è stata sottoposta, delle varie ridipinture (il restauro ha rivelato tracce di pittura precedente) e del nerofumo delle candele – risultano alquanto danneggiati. Interessanti e un po' misteriosi i graffiti messi in luce, fra i quali si leggono due date («MCCCXL» e «1543») e il cognome «SERRA».

La Quaresima ci invita a rivivere la passione del Signore; perciò, dopo aver meditato, in Avvento, sul primo articolo della nostra fede: Credo in Dio Padre, onnipotente e creatore, che si è svelato nel piccolo e fragile Bambino Gesù a Betlemme<sup>11</sup>, la nostra attenzione, ora, si concentra sul Figlio crocifisso. Professioniamo infatti nel Credo:

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

<sup>11</sup> DOUGLAS REGATTIERI, «Credo in Dio onnipotente». In *Cristo si è fatto fragile bambino. Meditazione per l'Avvento e il Natale 2019*, Cesena, Stilgraf, 2019.



## 1.

# IL SANGUE DELLA NUOVA ALLEANZA La Parola di Dio

## La croce e il Crocifisso: l'amore svelato

Davanti a questo affresco, restiamo colpiti dal Crocifisso e dalla croce sorretta dalle mani del Padre. Il gesto – riproposto anche da altri pittori – esprime la piena assunzione da parte del Padre della responsabilità della morte del Figlio e al tempo stesso il dono che Egli fa all'umanità peccatrice. Gesto che è ben espresso da Giovanni nel colloquio notturno tra Gesù e Nicodemo:

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16).

Questa frase, centrale nella teologia di san Giovanni, dice due cose. 1) L'amore di Dio; Dio ha tanto amato il mondo. Si usa il verbo *αγαπᾶν* che connota la relazione del Padre con Gesù, di Gesù coi discepoli e dei discepoli tra di loro. Lo stesso amore che vige tra il Padre, Gesù e i discepoli è quello che c'è anche tra Dio e il mondo<sup>12</sup>. 2) Il dono del Figlio; Dio ha dato il Figlio; ha consegnato il suo Unigenito. L'amore si dona, si apre, esce da sé. La croce e il Crocifisso sono l'espressione più completa dell'amore di Dio.

Il sangue versato sulla croce, al di là di ogni pregiudiziale e limitante visione soddisfattoria/espiatoria, costituisce l'"eccesso" dell'amore di Dio per l'uomo, quell'eccesso che dà accesso alla logica di Dio che è *agape*, donazione interpersonale, essere in e per l'altro»<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Cfr. RINALDO FABRIS, *Giovanni*, Roma, Borla, 1992, p. 257.

<sup>13</sup> RICCARDO FERRI, *Il sangue di Cristo, fonte di salvezza, fondamento trinitario, «Il sangue della redenzione»*, Anno XVII, 2019, p. 10.

Commenta, a questo proposito, san Clemente I papa:

Per la carità che ebbe verso di noi, il Signore nostro Gesù Cristo, secondo il divino volere, ha versato per noi il suo sangue e ha dato la sua carne per la nostra carne, la sua vita per la nostra vita<sup>14</sup>.

Sant'Ambrogio ha parole mirabili a questo proposito:

Considera l'amore del Padre: a indicare la sua bontà affrontò, per così dire, la prova del Figlio destinato a morte; bevve per così dire, il dolore della sua perdita, affinché non andasse perduto per te il frutto della redenzione [...]. Tanto grande fu nel Signore il desiderio della tua salvezza che quasi pose in gioco ciò che era suo, pur di acquistarti [...]. Ha dato (il Figlio) per tutti noi, per dimostrare che ama tutti al punto di dare per ciascuno il Figlio a lui diletterissimo. Per loro ha dato [...] ciò che è al di sopra di tutto [...]. Non ha escluso nulla chi ha dato l'autore di tutto<sup>15</sup>.

San Bernardo dice che le piaghe del Signore sono l'espressione più alta dell'amore di Dio per l'umanità:

Hanno trapassato le sue mani e i suoi piedi, e squarciato il petto con la lancia; e attraverso queste ferite io posso «succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia» (Dt 32, 13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore (cfr. Sal 33, 9). [...] Cosa vedo attraverso la ferita? Il chiodo ha una sua voce, la ferita grida che Dio è davvero presente in Cristo e riconcilia a sé il mondo. [...] Attraverso le ferite del corpo si manifesta l'arcana carità del suo cuore, si fa palese il grande mistero dell'amore, si mostrano le viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà un sole che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78)<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> CLEMENTE I, *Lettera ai Corinzi*, 40-50.

<sup>15</sup> AMBROGIO, *De Jacob et vita beata*, 1, 25.

<sup>16</sup> BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Discorsi sul Cantico dei cantici*, 61, 3-5.



## Il sangue

Contemplando la Crocifissione ci colpisce il fiotto di sangue che sgorga dal costato di Cristo. Racconta il vangelo di Giovanni:

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* (Gv 19, 31-34).

La *Lettera agli Ebrei* mette a confronto il sangue di Cristo con quello dei capri e dei vitelli dell'antica alleanza e ne dichiara la superiorità:

Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, [...] in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? [...] Neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: *Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi*. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono (Eb 9, 11-14. 18-22).

## Sangue che purifica e guarisce

Il sangue di Cristo purifica. Lo ha dichiarato Gesù e lo ripete la Chiesa ogni volta che celebra l'Eucaristia:

Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati» (Mt 26, 27-28).

Lo ha ripetuto san Giovanni nella sua prima *Lettera*:

Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato (1, 5b-7).

E san Paolo, nella *Lettera ai Romani*, parlando della giustificazione, afferma:

Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù (3, 23-26).

Le piaghe di Cristo inoltre guariscono. Rifacendosi al profeta Isaia che aveva preannunciato la missione del Servo del Signore (cfr. Is 53, 5-6), san Pietro nella sua prima *Lettera*, raccogliendo un inno probabilmente preesistente e cantato nelle prime comunità cristiane, dichiara che le piaghe di Cristo hanno guarito l'umanità:

Anche Cristo patì per voi,  
lasciandovi un esempio,  
perché ne seguiate le orme:  
egli *non commise* peccato  
*e non si trovò inganno sulla sua bocca*;  
insultato, non rispondeva con insulti,  
maltrattato, non minacciava vendetta,  
ma si affidava a colui  
che giudica con giustizia.  
*Egli portò i nostri peccati* nel suo corpo  
sul legno della croce,  
perché, non vivendo più per il peccato,  
vivessimo per la giustizia;  
*dalle sue piaghe siete stati guariti*.  
Eravate *erranti come pecore*,  
ma ora siete stati ricondotti  
al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2, 21-25).

Che le piaghe di Cristo e quindi il sangue che ne è  
sgorgato siano un'efficacissima medicina spirituale che ri-  
sana l'ammalato dalla sua infermità, lo dice anche san Pier  
Damiani:

O medico di singolare e impareggiabile bontà, che accumula su di  
sé le debolezze e le malattie di tutti, affinché l'ammalato si risani  
dalla sua infermità. Veramente si è caricato delle nostre infermità, è  
stato trafitto per le nostre iniquità, è stato maltrattato per le nostre  
colpe. Egli, insomma, perché sulle ferite dell'uomo piagato si potes-  
sero formare le cicatrici, lasciò spontaneamente che su di sé fosse-  
ro infisse le piaghe crudeli. Anzi, non soltanto procurò il medica-  
mento per poterci guarire, ma lui stesso si fece medicina per noi.  
Nel mortaio della croce è stato pestato il balsamo celeste da cui si  
è ricavato l'antidoto della salvezza eterna, e per mezzo del quale il  
genere umano vomitò il veleno dell'antico serpente. Cinque sono le  
piaghe del Signore. [...] Quelle cinque piaghe sono diventate la  
medicina dei nostri cinque sensi<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> PIER DAMIANI, *Sermone* 51, 11-12.

In questo impegno di guardare al sangue di Cristo che purifica, guarisce e salva, siamo confermati anche da quanto ha scritto papa Francesco nella recente esortazione *Christus vivit*:

Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo<sup>18</sup>.

L'invito pertanto che la Liturgia ci fa proprio all'inizio della Quaresima è quanto mai opportuno:

Teniamo fissi gli occhi sul sangue di Cristo, per comprendere quanto sia prezioso davanti a Dio suo Padre: fu versato per la nostra salvezza e portò al mondo intero la grazia della penitenza<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, n. 123.

<sup>19</sup> CLEMENTE I, *Dalla Lettera ai Corinzi*, 7, 4.

## 2.

### **UNA SOLA GOCCIA SALVA IL MONDO INTERO** **Antologia di testi del Magistero ecclesiale**

Ci fa bene ora raccogliere la riflessione di alcuni maestri spirituali che hanno riflettuto sull'efficacia del sangue di Cristo. Sono solo alcuni testi che possono alimentare la nostra preghiera in questo tempo forte di Quaresima. Ricevendo le famiglie del Preziosissimo Sangue, il papa ha esortato:

Dio ha scelto il segno del sangue, perché nessun altro segno è così eloquente per esprimere l'amore supremo della vita donata per gli altri. [...] Si tratta di fare affidamento soprattutto alla "sovranabbondanza d'amore" espressa nel Sangue del Signore, che hanno messo in luce i Padri della Chiesa e i grandi santi e mistici della storia cristiana, da san Bonaventura a santa Caterina da Siena, fino a un santo a voi particolarmente caro: san Gaspare del Bufalo<sup>20</sup>.

### **Il sangue dell'agnello sugli stipiti delle case degli ebrei**

San Pier Damiani, facendo un lungo elenco di eventi veterotestamentari prefiguratori del sangue di Cristo, si sofferma sul sangue dell'agnello pasquale che, spalmato sulle porte delle case degli ebrei, li salvò dalla ira dell'angelo sterminatore:

Cosa sta ad indicare che al popolo di Israele si comandi di segnare col sangue dell'agnello gli stipiti delle case, se non prefigurare il fatto che noi portiamo sulla fronte la croce di Cristo, il quale è il vero

<sup>20</sup> FRANCESCO, *Ai partecipanti all'incontro promosso dalle famiglie del Preziosissimo Sangue*, 30 giugno 2018.

Agnello? L'agnello veniva immolato verso sera: così nella notte del mondo Cristo soffrì la passione. I due stipi sono cosparsi di sangue affinché l'angelo non rechi la morte: così anche noi portiamo il segno della croce sul cuore e sulla fronte affinché il nemico, facendo improvvisa irruzione, non giunga a privarci della salvezza<sup>21</sup>.

Origene, commentando l'episodio della salvezza degli esploratori inviati da Giosuè a Gerico grazie all'intervento della meretrice Raab, ha scritto:

[Raab] ricevette dagli esploratori un efficacissimo contrassegno di salvezza: una cordicella di colore scarlatto: segno che per mezzo del sangue di Cristo è salvata la Chiesa universale nello stesso Gesù Cristo nostro Signore, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen<sup>22</sup>.

### «Pie pellicane»

Uno degli attributi dati a Cristo nella storia della spiritualità cristiana è quello del pellicano. L'origine di questo simbolo è legata a un'antica leggenda che voleva questo uccello nutrire la prole con la propria carne e il proprio sangue. In epoca medievale il pellicano divenne simbolo dell'abnegazione e del sacrificio dei genitori e allegoria del supremo sacrificio di Cristo, fonte di vita per l'umanità. San Tommaso d'Aquino ha inserito questa immagine applicandola a Cristo in una strofa dell'inno eucaristico *Adoro te devote*:

*Pie pellicane, lesu Domine,  
Me immundum munda tuo sanguine.  
Cuius una stilla salvum facere  
Totum mundum quit ab omni scelere.*

<sup>21</sup> PIER DAMIANI, *Sermone* 18, 5.

<sup>22</sup> ORIGENE, *Omelie sul libro di Giosuè*, 6, 4.

Oh pio Pellicano, Signore Gesù,  
purifica me, immondo, col Tuo sangue,  
del quale una sola goccia può salvare  
il mondo intero da ogni peccato.

«Cuius una stilla salvum facere». Se una sola goccia può salvare l'umanità intera, quanto deve essere potente questo sangue! San Giovanni Crisostomo in un testo che la liturgia propone il Venerdì santo ne parla così:

Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? [...] Considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. E uscì dal fianco sangue ed acqua (cfr. Gv 19, 34). [...] Quell'acqua e quel sangue sono simbolo del Battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti. [...] Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva. Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con quale cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato<sup>23</sup>.

È di san Bonaventura il racconto che sottolinea ulteriormente l'efficacia anche di una sola goccia del sangue di Cristo:

C'era in un monastero un monaco converso, pieno di vizi, ma molto devoto a Maria, a cui recitava ogni giorno il salterio delle Ave Maria. Ammalatosi gravemente e lasciato solo una notte nell'infermeria del monastero, fu trasportato in visione al tribunale del Giudizio, dove un diavolo da una parte e la Madonna dall'altra rivendicavano la sua anima; posta una stadera, su un piatto furono messi i suoi meriti e sull'altro i suoi demeriti, che essendo maggiori inclinarono la bilancia dalla parte del diavolo e della perdizione. A

<sup>23</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Dalle «Catechesi»*, 3, 13-19.

questo punto, però, la Madonna chiese a Cristo una sola goccia del sangue che aveva avuto da lei nell'incarnazione. E Cristo non poté negargliela: posta quella sola goccia sull'altro piatto della bilancia, la volse a favore del monaco, che pertanto fu salvato, sia pure attraverso alcune sofferenze purificatrici<sup>24</sup>.

### «*Sanguis Christi, inebria me*»

Nella prima metà del XIV secolo un autore anonimo compose questa preghiera, erroneamente attribuita a sant'Ignazio di Loyola<sup>25</sup>:

*Anima Christi, santifica me.  
Corpus Christi, salva me.  
Sanguis Christi, inebria me.  
Aqua lateris Christi, lava me.  
Passio Christi, conforta me.*

Anima di Cristo, santificami.  
Corpo di Cristo, salvami.  
Sangue di Cristo, inebriami.  
Acqua del costato di Cristo, lavami.

### «*Piaghe di misericordia*»

Infine mi piace citare ancora papa Francesco che, nella giornata della divina Misericordia, commentando il brano del vangelo in cui san Tommaso è invitato a toccare le ferite del Signore risorto (cfr. Gv 20, 19-29), ha fatto riferimento al mistero delle sue piaghe e quindi del suo sangue versato per noi:

<sup>24</sup> BONAVENTURA, *Collationes de septem donis*, 7.2-3.

<sup>25</sup> Cfr. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, nn. 63,5; 64,1; 147,4; 156. 168,1; 199,1; 253. 258,6.



Sono *piaghe di misericordia*. [...] Gesù ci invita a guardare queste piaghe, ci invita a toccarle, come ha fatto con Tommaso, per guarire la nostra incredulità. Ci invita soprattutto a entrare nel mistero di queste piaghe, che è il mistero del suo amore misericordioso. [...] I santi ci insegnano che il mondo si cambia a partire dalla conversione del proprio cuore, e questo avviene grazie alla misericordia di Dio. Per questo, sia davanti ai miei peccati sia davanti alle grandi tragedie del mondo, «la coscienza si turberà, ma non ne sarà scossa perché mi ricorderò delle ferite del Signore. Infatti “è stato trafitto per i nostri delitti” (Is 53, 5). Che cosa vi è di tanto mortale che non possa essere disciolto dalla morte di Cristo?»<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> FRANCESCO, *Omelia*, 12 aprile 2015.



### 3.

## SALVATI "A CARO PREZZO"

Dopo aver percorso alcune pagine bibliche e richiamato qualche testo del Magistero ecclesiale sul sangue di Cristo, concludo questa meditazione con una riflessione che raccolgo da un autore moderno, la cui testimonianza di fede avvalorava le parole su cui spesso è ritornato, in particolare su una espressione diventata famosa: la salvezza "a caro prezzo". Mi riferisco al pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, ucciso nella prigione di Flossenbürg il 9 aprile 1945, a pochi giorni dalla fine della seconda guerra mondiale. La riflessione del pastore luterano parte e si fonda sul concetto di salvezza "a caro prezzo" che ci è stata donata in Cristo. L'espressione appare nella prima *Lettera ai Corinzi*<sup>27</sup>:

Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. [...] Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati "a caro prezzo": glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6, 9-11. 19-20).

In contrasto con l'esempio di Cristo c'è l'atteggiamento di certi cristiani che proprio pensando alla salvezza come dono gratuito e immeritato si sono un po' adagiati nella certezza che tanto i credenti sono salvati, che la misericordia di Dio è infinita e che è possibile sempre attingere a questa salvezza come a una riserva inesauribile di perdono.

<sup>27</sup> Si può leggere anche il primo capitolo della prima *Lettera di Pietro* (1, 18-19).

Per Bonhoeffer questa è la salvezza a buon mercato, la salvezza che non costa nulla e che si è certi di ottenere senza pagare niente.

Bisogna invece saper ricambiare con generosità la salvezza ricevuta, proprio perché non abbiamo meritato di riceverla. L'atteggiamento giusto da parte del credente dovrebbe essere quello di rispondere all'immeritata grazia di Dio con un amore più radicale per Cristo, senza tirarsi indietro e accettandone tutti i rischi<sup>28</sup>.

Grazia "a caro prezzo" – egli scrive – è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va a vendere con gioia tutto ciò che aveva; la perla preziosa, per il cui valore il mercante dà tutti i suoi beni; la signoria regale di Cristo, per amore del quale l'uomo strappa da sé l'occhio che lo scandalizza; la chiamata di Gesù Cristo, per cui il discepolo abbandona le reti e si pone alla sua sequela. Grazia "a caro prezzo" è il Vangelo, che si deve sempre di nuovo cercare, il dono per cui si deve sempre di nuovo pregare, la porta cui si deve sempre di nuovo bussare<sup>29</sup>.

Il prezzo pagato dal Padre, il sangue del Figlio, per la salvezza dell'umanità diventa pertanto il prototipo, il modello, il punto di riferimento per ogni cristiano. Così anche Bonhoeffer comprende alla fine della sua vicenda di oppositore del regime nazista che la condizione in cui si trova è il caro prezzo che ha scelto fin dall'inizio di pagare per seguire il Vangelo di Gesù Cristo. Dopo aver rinunciato alla sicurezza personale, ai progetti di matrimonio, alla carriera di pastore, è costretto a rinunciare anche alla vita.

<sup>28</sup> Cfr. BRUNO MELICCI, *Dietrich Bonhoeffer. Una fede a caro prezzo*, «Note di pastorale giovanile», febbraio 2020.

<sup>29</sup> DIETRICH BONHOEFFER, *Sequela*, Brescia, Morcelliana, 1997, p. 29.

La testimonianza cristiana non può non essere vissuta che “a caro prezzo”. Pena la sua insignificanza. Una testimonianza mediocre, formale, senza mordente, che si accontenta, che non tende al massimo, fa solo danni al corpo ecclesiale e alla società. Pertanto si richiede oggi dai cristiani che, sull’esempio di Cristo e dei santi, diano testimonianza forte della propria fede e della sequela di Cristo perché, come abbiamo ricordato citando la *Lettera agli Ebrei* (9, 22), senza spargimento di sangue non esiste perdono, cioè salvezza.

Paga un “caro prezzo” la donna che sfidando tutti e andando contro il ben pensare del mondo accoglie la vita nel suo grembo. Paga un “caro prezzo” il giovane che rischia l’emarginazione da parte degli amici pur di rimanere fedele a Cristo e alla Chiesa. Paga un “caro prezzo” il volontario che “perde tempo” nello stare accanto all’anziano giunto ormai al termine della sua esistenza. Paga un “caro prezzo” il politico che, scostandosi dalla posizione del suo partito, resta coerente ai suoi principi evangelici. Paga un “caro prezzo” l’operaio che accetta nella fede le umiliazioni e le diverse forme di offesa alla sua dignità di uomo. Paga un “caro prezzo” l’insegnante che si spende per gli alunni in un nascosto e sofferto quotidiano dono di sé. Paga un “caro prezzo” la sposa che perdona e riaccoglie il marito che ha sbagliato. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Come Cristo ha salvato noi a prezzo del suo sangue, così nel dono quotidiano e spesso nascosto di noi stessi esprimiamo quel martirio d’amore che non versa gocce di sangue ma gocce d’amore. Per la nostra purificazione e per la salvezza dell’umanità.

## CONCLUSIONE

Grandi santi hanno prestato speciale attenzione al sangue di Cristo. Ne cito alcuni: Caterina da Siena, Gaspare del Bufalo, Brigida di Svezia, Bonaventura da Bagnoregio. Mi colpiscono alcune loro frasi che riporto. Possono aiutarci nella nostra meditazione sulla passione del Signore e sul sangue sparso in croce:

Meditare il Costato aperto: arca di salute, fornace di carità, centro di consolazioni. Uscì Sangue e acqua. Ma insieme la tenerezza di Gesù Cristo<sup>30</sup> (san Gaspare del Bufalo).

Sia indelebile in noi la memoria del prezzo inestimabile, tramite il quale siamo stati riscattati, come dice, infatti, l'Apóstolo: siete stati comprati "a caro prezzo", glorificate e portate Dio nel vostro corpo<sup>31</sup> (san Gaspare del Bufalo).

Allora l'anima si annega in questo sangue, cioè annega e uccide ogni sua perversa volontà che si ribella spesso al suo Creatore; getta fuori di sé ogni amore egoistico e si veste dell'eterna volontà di Dio, volontà che ha gustato e trovato nel sangue<sup>32</sup> (santa Caterina da Siena).

Se guardiamo al sangue dell'umile e immacolato Agnello, ci mostra che il sommo ed eterno Padre ci ama inestimabilmente; infatti essendo noi diventati nemici per il peccato commesso, ci donò l'Unigenito Figlio suo, il quale ci diede la vita correndo come innamorato all'obbrobriosa morte della croce, per la nostra salvezza<sup>33</sup> (santa Caterina da Siena).

<sup>30</sup> GASPARE DEL BUFALO, *Dalle lettere*.

<sup>31</sup> Ivi.

<sup>32</sup> CATERINA DA SIENA, *Dalle lettere*.

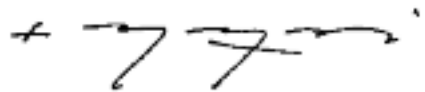
<sup>33</sup> Ivi.

Lode eterna a te, Signor mio Gesù Cristo,  
per ogni ora in cui hai sopportato  
per noi peccatori sulla croce le più grandi amarezze e sofferenze;  
infatti i dolori acutissimi delle tue ferite  
penetravano orribilmente nella tua anima beata  
e trapassavano crudelmente il tuo cuore sacratissimo,  
finché, venuto meno il cuore,  
esalasti felicemente lo spirito e, inclinato il capo,  
lo consegnasti in tutta umiltà nelle mani di Dio Padre,  
rimanendo poi, morto, tutto freddo nel corpo.  
Sii benedetto, Signor mio Gesù Cristo,  
per aver redento le anime col tuo sangue prezioso  
e con la tua santissima morte,  
e per averle misericordiosamente ricondotte dall'esilio alla vita eterna.  
Sii benedetto, Signor mio Gesù Cristo,  
per aver lasciato che la lancia ti perforasse,  
per la nostra salvezza, il fianco e il cuore,  
e per il sangue prezioso e l'acqua che da quel fianco sono sgorgati  
per la nostra redenzione<sup>34</sup> (santa Brigida di Svezia).

Come la rosa rimane chiusa durante la notte a causa del freddo,  
ma appena sorge il calore del sole, si apre tutta, spiega i petali e fa  
mostra nel rosso del suo vivace ardore, così il buon Gesù, che era  
rimasto chiuso nel freddo della notte per molto tempo dopo il  
peccato del primo uomo, approssimandosi la pienezza dei tempi,  
s'infiammò coi raggi dell'amore ardente, si aprì in ogni parte del  
suo corpo e il fervore della rosa della carità risplendette nel rosso  
del sangue versato<sup>35</sup> (san Bonaventura da Bagnoregio).

Con l'augurio di una intensa Quaresima per una san-  
ta Pasqua!

Cesena, 26 febbraio 2020  
Mercoledì delle Ceneri



✠ Douglas Regattieri  
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

<sup>34</sup> BRIGIDA DI SVEZIA, *Orazione 2*.

<sup>35</sup> BONAVENTURA, *La vita mistica*.

**Iniziativa diocesana di carità  
per la Quaresima 2020**

Collaboriamo a sostenere la  
**MENSA DELLA CARITAS DIOCESANA**

che ogni giorno accoglie per il pranzo  
circa 40 persone

Durante la santa Messa crismale,  
mercoledì 8 aprile 2020,  
le comunità parrocchiali porteranno al Vescovo  
quanto è stato raccolto durante la Quaresima  
per realizzare quest'opera



# INDICE

Introduzione	p. 3
<b>1. IL SANGUE DELLA NUOVA ALLEANZA</b>	
<b>La Parola di Dio</b>	7
<i>La croce e il Crocifisso: l'amore svelato</i>	7
<i>Il sangue</i>	9
<i>Sangue che purifica e guarisce</i>	10
<b>2. UNA SOLA GOCCIA SALVA IL MONDO INTERO</b>	
<b>Antologia di testi del Magistero ecclesiale</b>	13
<i>Il sangue dell'agnello sugli stipiti delle case degli ebrei</i>	13
«Pie pellicane»	14
«Sanguis Christi, inebria me»	16
«Piaghe di misericordia»	16
<b>3. SALVATI "A CARO PREZZO"</b>	19
<b>CONCLUSIONE</b>	22

MAGISTERO DEL VESCOVO  
MEDITAZIONI

- Quaresima 2011 «Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo»  
Natale 2011 «Oggi devo fermarmi a casa tua»
- Quaresima 2012 «Dalle sue piaghe siete stati guariti»  
Natale 2012 Il lembo del mantello di Gesù
- Quaresima 2013 Dal suo cuore trafitto è nata la Chiesa  
Natale 2013 Dio è umile
- Quaresima 2014 «Ho sete»  
Natale 2014 E venne ad abitare in una famiglia
- Quaresima 2015 Le tentazioni della famiglia  
Natale 2015 «Lo depose in una mangiatoia»
- Quaresima 2016 Corpo spezzato - Sangue versato per voi  
Maggio 2016 «Se condividiamo il pane celeste  
come non divideremo il pane terreno?»  
Natale 2016 Le preziose fragilità del Natale
- Quaresima 2017 «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me»  
Natale 2017 «Invito voi a fare la rivoluzione della tenerezza»
- Quaresima 2018 Davanti alle sue piaghe  
Natale 2018 Il figlio del falegname
- Quaresima 2019 Venite alla festa!  
Natale 2019 «Credo in Dio onnipotente»  
In Cristo si è fatto fragile bambino
- Quaresima 2020 «Credo in Gesù Cristo crocifisso e risorto»  
La salvezza "a caro prezzo"



